

VERRA' RISTRUTTURATO L'EX OSPEDALE DI VIA PIZZI?

di Ugo Marinangeli

Oggi più che mai si sente la necessità di recuperare, se non proprio gran parte del patrimonio edilizio minore la cui tutela contro la ruspa è sempre più difficile, almeno le più significative testimonianze architettoniche del secolo scorso.

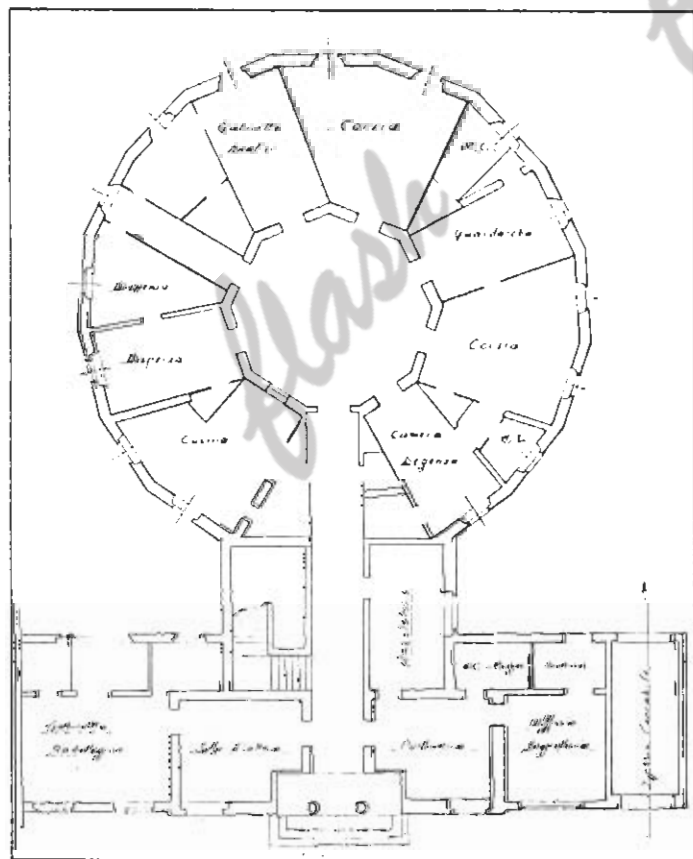
Tra queste merita una particolare citazione l'Ospedale S. Maria del Soccorso a S. Benedetto del Tronto che occupa un posto di riguardo nella vita cittadina sia per quel che attiene all'istanza storica, sia da un punto di vista estetico e, ancora, per l'importanza che l'edificio trova nella memoria collettiva.

L'arch. Cristiano Marchegiani ha compiuto un'interessante ricerca storico-urbanistica sull'edificio di Via Pizzi.

“La fabbrica, iniziata nel 1843 su disegno dell'architetto ascolano Ignazio Cantalamessa, si innestava felicemente nella stagione di quel tardo neoclassico che nelle Marche



Prospetto del corpo centrale (foto Sgattoni).



Planimetria del piano terra del vecchio ospedale.

vedeva operare professionisti del calibro di un Poletti e di un Aleandri. Quest'ultimo aveva raggiunto la notorietà con lo Sferisterio di Macerata e la Villa per Gerolamo Bonaparte al Porto di Fermo, prodigiosa ventata nelle nostre contrade di uno squisito e vigoroso stile Impero in architetture".

La costruzione fu resa possibile soprattutto per la donazione di ogni suo avere da parte di P. Gioacchino Pizzi, parroco della chiesa S. Maria della Marina, posta nelle immediate vicinanze dell'area prescelta.

"Il nostro ospedale nulla cedeva di fronte agli esempi migliori sia per la studiattissima configurazione planimetrica, che per l'eleganza dell'aspetto. La tipologia adottata derivava da quella del Pantheon, essendo costituita di un corpo principale, che chiamavano "la rotonda" per via della forma poliedrica, ottagonale, oggi non più esistente perché demolita nel 1972, assieme a quella parte di

avancorpo di collegamento con il fronte trasversale di facciata, unico avanzo della vasta struttura".

La demolizione venne effettuata per dar posto alla palestra della Scuola Media "G. Sacconi" lasciando solo la parte anteriore dell'edificio.

“Il prospetto consta di un corpo centrale concluso da un timpano, con due basse ali laterali, risultando più alto rispetto a quello originale a seguito di una sopraelevazione effettuata tra le due guerre. La parte principale è impostata su un basamento lievemente aggettante, elevato quanto il pianterreno e delimitato da una classica trabeazione in pietra ascolana, sul cui fregio corre l'iscrizione vocativa a Maria (S. Maria succurre miseris).

Al centro vi è un piccolo atrio aperto, segnato da due robuste colonne doriche dal fusto in mattoni sagomati, ora intonacato, e capitello in travertino, mentre ai lati del prospetto troviamo due porte ad arco. Degno di non poco